Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano · Comune di Viano · Comune di Canossa · Comune di Baiso · AREE INTERNE APPENNINO REGGIANO · Regione Emilia-Romagna

APPENNINO DOMANI

DIALOGHI SUL FUTURO

REPORT INCONTRO PARTECIPATIVO 24 GENNAIO 2023

Confronto tra cittadini per raccogliere idee e proposte di miglioramento e trasformazione del territorio

REPORT A CURA DI: ILARIA DALL'ASTA, NOVELLA NOTARI, MASSIMO MAINI, MASSIMILIANO ANZIVINO, KATIA INCERTI TELANI

INDICE E GRAZIE

-Motivazioni dell'appuntamento p. 3

-Metodologia utilizzata p. 5

-Esiti gruppi di lavoro p. 7

-Gruppo 1: per un turismo che ci piace p. 8

-Gruppo 2: per una scuola che fa stare bene p. 11

-Gruppo 3: per una didattica che trasforma p. 14

-Gruppo 4: per prendersi cura delle persone p. 17

-Gruppo 5: per muoversi bene in montagna p. 20

-Gruppo 6: per progettare insieme alla comunità p. 23

-Gruppo 7: per la bontà del cibo di domani p. 26

-Gruppo 8: per interagire col territorio in modo sostenibile p. 29

-Conclusioni p. 32

-Sintesi infografiche p. 36

-Proposte p. 37

-Appendice p. 38

Ci piace aprire questo documento con la parola più importante: grazie!
Un grande ringraziamento va **a tutti i partecipanti all'appuntamento del 24 gennaio scorso**, cittadini che hanno deciso di dedicare tempo, energia e idee al proprio territorio, che si sono messi in gioco con delicatezza e coraggio.
Grazie anche **a chi non ha potuto essere presente** ma ha mostrato interesse e vicinanza per questo percorso e desiderio di essere parte attivo del processo. Tanti cittadini hanno preso d'assalto la mail dell'ufficio Aree Interne nei giorni successivi, segno che c'è curiosità e voglia di partecipare: questo è un regalo per ogni territorio.
Grazie **a tutti i rappresentanti istituzionali** che hanno saputo mettersi in ascolto, con pazienza e attenzione, fare spazio, sperimentare metodi e contesti insoliti.
E grazie a tutte le **persone e alle organizzazioni che hanno contributo alla messa a punto e alla realizzazione dell'appuntamento**, che hanno curato tanti piccoli e grandi dettagli che messi tutti insieme hanno costruito la resa finale.
E infine grazie a questa **grande comunità** che ancora una volta ha dato prova di voler e saper lavorare insieme per ambire alla realizzazione dei propri sogni.

MOTIVAZIONI

Le ***Aree Interne*** **rappresentano un'ampia parte del Paese**: circa 3/5 del territorio e poco meno di 1/4 della popolazione. Si tratta di territori assai diversificati al proprio interno, distanti da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili. Tuttavia tali aree sono dotate di risorse che mancano a quelle centrali/urbane e, pur scontando problematiche demografiche, si caratterizzano per essere fortemente policentriche e con forti potenzialità di attrazione.
La ***Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI)*** si gioca sulla sinergia tra politiche di adeguamento dei Servizi di Cittadinanza e Progetti di Sviluppo locale con particolare riferimento agli ambiti dell'istruzione, della sanità e della mobilità/connettività.

L'Unione montana ha presentato, con l'aiuto di molti attori del territorio e nell'ambito della programmazione 2014/2021, la strategia ***"La montagna del latte:*** *Stili di vita salutari e Comunità intraprendenti nell'Appennino Emiliano"*, che si è sviluppata su 5 ambiti di intervento (sanità, mobilità, sistema agro-alimentare, turismo sostenibile, istruzione) attraverso **19 schede progetto**.

Grazie alla positiva esperienza di queste progettazioni, il nostro territorio si è potuto candidare come **area pilota per la sperimentazione degli investimenti sulle *"Green communities"* nazionali**.
A marzo 2022 Il Ministero per gli affari regionali, assieme alle tre Presidenze di Giunta Regionale interessate, hanno comunicato alla stampa l'individuazione delle prime tre aree pilota: *Parco del Velino Sirente* (Abruzzo), il territorio delle *Terre del Monviso* (Piemonte) e, appunto, *l'Unione Montana dell'Appennino Reggiano* (Emilia Romagna).

Grazie a questo riconoscimento tutto l'Appennino Reggiano (costituito dai 7 Comuni dell'Unione montana insieme a Canossa, Baiso e Viano) ha potuto iniziare a lavorare con una dotazione di 2 milioni di euro alla realizzazione del **piano operativo *"Green community la Montagna del latte"***. A questa nuova avventura hanno contribuito vari partner tra i quali il *Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano* e il *Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale*.

Sulla nuova area progetto poggia la prossima ***Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI)*** con cui la Regione Emilia Romagna si prepara ad affrontare la stagione di programmazione 2021-2027. Per il nostro territorio sono previsti circa 8 milioni di euro di finanziamento diretto (senza partecipazione a bandi) per lo sviluppo di progettazioni trasversali ai 10 comuni interessati.

MOTIVAZIONI

Il nostro territorio, attraverso la strategia *"La Montagna del Latte"*, ha quindi **conquistato attenzioni importanti nel panorama delle politiche di coesione** a livello nazionale ed internazionale.

La strategia può consolidare questi primi successi solo se le istanze del cambiamento crescono nella consapevolezza dell'intera comunità.
La **partecipazione attiva, il protagonismo della comunità** sono per questo decisive.

"Appennino domani" è la prima opportunità per raccogliere idee e suggerimenti dalla comunità. Da questi si partirà per costruire le nuove progettazioni cercando di alimentare il coinvolgimento e la partecipazione vissuti durante tale appuntamento partecipativo.

La serata è stata fortemente voluta da Enrico Bini, sindaco referente delle Aree Interne per conto dell'Unione Montana, insieme ai Sindaci di tutti i Comuni del territorio e allo staff tecnico che li supporta in questo percorso.

20 DOMENICA – 29 GENNAIO 2023 – IL RESTO DEL CARL

MONTAGNA

Nasce «Appennino domani» Coinvolgerà dieci comuni

Primo incontro all'oratorio don Bosco sul tema delle «aree interne» con la possibilità di finanziamenti per 7 milioni

CASTELNOVO MONTI

Aperto, per la prima volta l'altra sera presso l'oratorio don Bosco di Castelnovo Monti, un tavolo di discussione con la partecipazione di esperti, per dare vita al nuovo progetto culturale «Appennino domani». Alla presenza di sindaci ed operatori dei vari settori del territorio montano, è stato affrontato il tema della strategia 'aree interne' dell'Appennino con la prospettiva di nuovi finanziamenti regionali (7 milioni di euro).
Questo però comporta il rientro nel progetto 'aree interne' dei tre comuni dell'ex Comunità Montana (Baiso, Canossa e Viano) che andrebbero ad aggiungersi ai sette comuni che oggi fanno parte dell'Unione Appennino (Casina, Castelnovo Monti, Carpineti,Toano, Ventasso,Vetto e Villa Minozzo), costituendo così un comprensorio montano di 10 comuni. Si è avviata una nuova fase che riguarda il futuro dell'Appennino reggiano attraverso la strategia delle aree interne, le cui risorse regionali e statali, consentiranno di realizzare nuovi progetti per giovani sul piano di sviluppo culturale. Progettazioni che finalmente potranno essere realizzate grazie a nuovi finanziamenti concreti distribuiti nell'arco di sette anni a beneficio di progetti dei 10 comuni del comprensorio montano reggiano facenti parte della strategia delle aree interne.
L'incontro, promosso dal sindaco di Castelnovo Monti, Enrico Bini, quale referente delle aree interne Appennino Reggiano è stato organizzato da Ilaria Dall'Asta (sociologa, referente per le Aree Interne dell'Appennino) e coordinato da Massimiliano Anzivino. Sono stati affrontati vari temi importanti tra cui: turismo, settore scolastico, didattica innovativa, medicina territoriale, mobilità, progetti di comunità, agricoltura e ambiente. Ai tavoli di lavoro, costituiti da cittadini provenienti dai diversi comuni e guidati da esperti dei vari ambiti, si sono potuti esprimere pareri e considerazioni ad ampio raggio.
Questi sono stati alla fine sintetizzati e significativamente esposti agli amministratori pubblici presenti, così come ai dirigenti scolastici e ai responsabili Asl. Il sindaco Enrico Bini, a conclusione della serata, ha ringraziato tutti i partecipanti della comunità civile e gli esperti intervenuti, a diverso titolo, che hanno reso le ipotesi progettuali di sviluppo del territorio con l'estensione della strategia delle aree interne ai 10 comuni dell'Appennino tramite progetti unici come «La Montagna del Latte» che ha conquistato attenzioni importanti e una buona reputazione nel panorama politico.

Un'immagine della serata *(Foto Redacon)*

NUOVE PROSPETTIVE

Tanti gli ambiti su cui si agirà: dal turismo alla medicina, dalla scuola all'ambiente fino all'agricoltura

Settimo Bais

METODOLOGIA

Per poter essere coerenti con gli obiettivi dell'appuntamento è stata studiata una apposita proposta metodologica. Al centro sono stati posti la creazione di un **clima caldo e accogliente**, lo stimolo delle **relazioni interpersonali tra i partecipanti**, l'apertura di **spazi di parola e confronto**.
Rispetto a modalità più diffuse e tradizionali quindi sono stati allestiti ampi spazi per lo scambio all'interno dei **gruppi di lavoro** e diversi momenti di **relazione libera**. In questo sono stati fondamentali la gestione dei tempi, estremamente dilatati, e l'allestimento di un open buffet presente in ogni momento dell'attività.
La fase progettuale attuale, nella sua dimensione di avvio, permette di aprire un momento di **esplorazione rispetto ad alcune tematiche**. L'attivazione dei cittadini con un approccio partecipativo si presta bene a tale mandato nella consapevolezza di poter ottenere alcuni spunti, idee e suggestioni da rielaborare successivamente. Non vi era quindi l'attesa di produrre articolate proposte progettuali, demandate ad una fase seguente e ancora non ben definita vista anche l'incertezza e la complessità delle linee di finanziamento.
I partecipanti sono stati infatti informati di essere all'interno di tale processo di lavoro in modo da poter tarare le proprie attese e aspettative rispetto all'esito dell'appuntamento. Nella fase di introduzione, oltre ad una **contestualizzazione della Strategia Nazionale Aree Interne** (del suo sviluppo precedente sul territorio dell'Appennino Reggiano e delle sue trasformazioni attuali) gestita da **Giampiero Lupatelli (*Assistenza CAIRE*)**, vi è stata una spiegazione del senso, degli obiettivi e delle modalità organizzate della giornata da parte del conduttore .

E' stata impostata una modalità di lavoro originale mescolando due tecniche partecipative molto diffuse: il ***World Cafè*** e l'***Open Space Technology***. Nella prima solitamente si fanno ruotare dei gruppi di lavoro su più tavoli tematici, nel secondo si lascia più libertà di movimento ai partecipanti nella scelta delle tematiche di interesse. Il mix proposto ha permesso di tenere insieme alcuni aspetti delle due tecniche, ma soprattutto ha aiutato a sviluppare un contesto operativo che permettesse da un lato di mettere intorno alle diverse tematiche **persone di provenienze territoriali e professionali molto varie**, dall'altro di **valorizzare l'interesse** su di esse.

METODOLOGIA

Operativamente ciò si è tradotto nella definizione di **due *round* di discussione di 45 minuti** ciascuno, il primo con composizioni pre-assegnate, il secondo con composizioni libere. Tale modalità è stata utile anche per osservare e testare quanto le persone presenti fossero vicini alle tematiche da un punto di vista di investimento personale e professionale.
Ogni gruppo è stato accompagnato da un facilitatore: si tratta di cittadini o comunque di persone che negli anni hanno conosciuto e operato all'interno del territorio maturando una conoscenza della tematica affrontata nel gruppo. I facilitatori, appositamente preparati, hanno gestito alcuni semplici strumenti di attivazione, offerto informazioni e favorito il confronto che verrà poi dettagliato nella sezione relativa ai lavori di gruppo.
La chiusura dell'incontro ha utilizzato un'altra tecnica, il *Feedback a colori*, che permette in modo veloce e caldo di poter **restituire i lavori dei gruppi mantenendo un clima leggero** e potendo misurare ulteriormente le potenzialità di ingaggio e attivazione dei partecipanti rispetto alle diverse tematiche.

Alla serata è stato possibile partecipare attraverso **invito diretto** (in alcuni casi anche su richiesta sulla base del fisiologico passaparola generato). La partecipazione è stata limitata ad un **numero massimo di 100 persone per motivi logistici e organizzativi**.
I sindaci dei dieci comuni interessati hanno fornito supporto nell'individuazione di figure chiave, realtà economiche, sociali, culturali attive sui territori di propria competenza. Le Dirigenti Scolastiche hanno collaborato nell'individuare e contattare un campione rappresentativo per ogni Istituto Scolastico (insegnanti, studenti e genitori) e gli educatori del *Progetto Montagna Giovani* (progetto per le Politiche giovanili dell'Unione Montana) hanno invece coinvolto alcuni giovani del territorio.

Si sono **iscritte 98 persone** in forma telematica circa una settimana prima e 12 persone in forma cartacea direttamente la sera dell'evento. **I partecipanti in totale sono stati 90**. Tra gli iscritti il **52% femmine e il 48% maschi**, tendenzialmente giovani (età minima 19 anni ed età massimo 74, per una **media di 43,9 anni**), più rappresentativi delle fasce di età 30-39 anni (26%), 40.49 anni (29%) e 50-59 anni (27%) e con molteplici professionalità (studenti, insegnanti, infermieri, educatori, liberi professionisti, dipendenti pubblici e privati, guide alpine/turistiche/ambientali, agricoltori, geologi, forestali, etc).
Tutti e 10 i comuni della prossima programmazione erano rappresentati: Castelnovo ne' Monti 24%, Ventasso 15%, Casina 14%, Canossa 10%, Carpineti 6%, Vetto e Viano 5%, Toano e Villa Minozzo 3%, Baiso 2%. Erano, inoltre, presenti circa 10 persone residenti in comuni non montani, ma che sono state invitate perché attori privilegiati del territorio: ex residenti che si sono trasferiti in città, figure che lavorano sul nostro territorio da tempo.

Altro aspetto che è stato studiato in modo consapevole riguarda la **presenza della parte politica e dei diversi soggetti istituzionali.** Questi sono stati volutamente invitati nella fase finale dell'appuntamento per potersi porre in una posizione di ascolto (dando valore a quanto emerso) e per non influenzare il processo esplorativo (essendo soggetti molto esperti e influenti su diverse tematiche).

ESITI GRUPPI DI LAVORO

Gli **8 gruppi di lavoro**, ognuno attraverso i due *round* previsti, hanno prodotto una serie di elementi che rappresentano il materiale di partenza per le nuove progettazioni SNAI-STAMI.
I facilitatori dei gruppi hanno consegnato una reportistica dello sviluppo delle conversazioni, evidenziato alcuni aspetti ritenuti particolarmente significativi (gli stessi presentati in plenaria al termine dell'appuntamento), hanno arricchito con alcune considerazioni personali in una fase di revisione.

Come abbiamo detto all'inizio di questo documento, siamo all'interno di una **fase esplorativa**, una sorta di riscaldamento della comunità rispetto al nuovo scenario di possibilità che si apre proprio con il 2023. Dai gruppi quindi andiamo a estrapolare certamente contenuti e idee ma anche **elementi tratti dall'osservazione** di quanto avvenuto durante l'appuntamento del 24 gennaio scorso: interesse mostrato, entusiasmo, livello di conoscenza dei temi, desiderio di essere coinvolti ulteriormente o di saperne di più, clima all'interno dei gruppi e in plenaria.

Nell'approfondimento su ogni gruppo di lavoro (che vedremo nella prossima sezione del documento con **tre pagine dedicate ad ogni tematica**) andiamo a ri-articolare i diversi contenuti emersi che viaggiano intorno a una raccolta delle conoscenze portate da ogni partecipante sull'argomento e alle domande stimolo: *cosa funziona, cosa manca, cosa cambieresti.*
Siamo consapevoli di non poter ricostruire la complessità degli scambi avuti che crediamo abbiano avuto comunque un **importante valore relazionale** come molti partecipanti ci hanno confermato dandoci un feedback sull'appuntamento.
Cercheremo comunque di essere il più fedeli possibile e di **re-intepretare al meglio gli aspetti salienti del dialogo**. Per una più semplice e immediata fruizione proponiamo alcuni affondi e mettiamo in evidenza **piste di lavoro e approfondimento (anche con infografiche).**
In rosso abbiamo segnalato solo alcuni temi che hanno stimolato le conclusioni finali.

E' molto importante ribadire che il processo attivato non è ancora incardinato all'interno di un **piano di sviluppo ulteriore di incontri partecipativi**. Ciò è dovuto soprattutto (in questa fase) all'incertezza e non definizione dei tempi e dei confini dei diversi ambiti di progettazione che potrebbero richiedere forti accelerazioni o mescolamenti delle tematiche sottoposte durante l'appuntamento in oggetto. Certamente è auspicabile che possano aprirsi ulteriori spazi di co-progettazione e di sviluppo di processi partecipativi, magari in formule e tempi diversi in base ai movimenti dei prossimi mesi.
Questo documento rappresenta un importante punto di partenza per tenere dentro le progettazioni che verranno la **voce di una bella, varia (e piuttosto inedita e giovane!) rappresentanza della grande comunità dei 10 territori rappresentati.**
Proprio su questo ultimo punto ci teniamo a sottolineare come su alcuni temi emergerà in modo più forte lo scenario disegnato finora dalla SNAI appena conclusa sui 7 Comuni dell'Unione Appennino Reggiano anche per il semplice fatto di avere una rappresentanza più corposa di partecipanti durante l'appuntamento (circa 2/3 contro 1/3). Gli apprendimenti che andiamo a presentare sono comunque frutto del **contributo di tutti i 10 Comuni** presenti e pensiamo assolutamente utili per le progettazioni di tutto il comprensorio.

GRUPPO 1: PER UN TURISMO CHE CI PIACE

Il gruppo 1 ha indagato il tema del turismo, ovvero della valorizzazione del territorio, la sua promozione, la strutturazione per la fruibilità e l'ospitalità.
Il facilitatore del gruppo è stata **Rachele Grassi**, cittadina della montagna reggiana-parmense e da alcuni anni operatrice dello IAT dell'Unione Appennino Reggiano quindi con una grande competenza per l'esplorazione della tematica.

Nel territorio dell'Unione vi sono molte azioni che vengono già sviluppate e che raccolgono buoni risultati: parliamo della proposta di alta qualità e molto apprezzata delle **guide GAE**, la presenza di una **rete sentieristica** capillare e ben fruibile, ultimamente il fenomeno delle **panchine giganti**.
I partecipanti hanno anche sottolineato come sia percepibile una **maggiore conoscenza del territorio** e delle sue potenzialità in termini turistici, sia da parte di nuova utenza, ma anche da parte degli stessi residenti. Su questo aspetto potrebbe aver giocato un ruolo importante, oltre alla visibilità SNAI, anche il lungo periodo di emergenza sanitaria che ha portato in primo piano l'attività all'aria aperta e l'investimento (anche immobiliare per acquisto e affitto) verso zone con minori ipotetiche restrizioni. E' stato anche sottolineato come l'appeal del territorio dell'Appennino Reggiano sia cresciuto, con la sensazione di una maggiore riconoscibilità e una migliore reputazione dall'esterno. Al contempo sembra che si stiano sviluppando nuovi e più forti **legami tra le gli abitanti e il proprio contesto**, probabilmente grazie ad uno sguardo più attento ad alcuni aspetti della qualità della vita o a scelte consapevoli di una residenza slow. Un'altra importante sottolineatura sul fronte degli aspetti positivi riguarda la presenza di diverse imprese locali che adottano comportamenti virtuosi rispetto alla tutela ambientale ma anche alla **costruzione di partnership e reti di collaborazione**.

GRUPPO 1: PER UN TURISMO CHE CI PIACE

Ci sono certamente diverse cose che richiedono investimenti, una fra tutte è la **capacità comunicativa** ancora frammentata: siamo purtroppo lontani dal riuscire a costruire un unico e riconosciuto canale di promozione/comunicazione turistica nonostante importanti miglioramenti.

La comunicazione stenta anche perché rimane una **logica di promozione comunale invece che sistemica**, in questo modo non potendo approfittare dei meccanismi virtuosi che già sarebbero a disposizione di tutte le Amministrazioni. A volte sembra che giochino un ruolo importante ancora delle **logiche campanilistiche** oppure una disabitudine e pensarsi in termini pratici e concreti come Unione su alcune tematiche, tutti elementi che rendono difficile un lavoro coordinato. Capita così che proposte anche molto interessanti non riescano ad essere ben comunicate o ad esserlo solo a livello comunale vanificando di fatto ad esempio la risorsa rappresentata dall'*Ufficio IAT* che trae la sua forza e la sua ragion d'essere proprio dalla messa in rete delle informazioni.

Resta una buona parte delle popolazione residente che mostra scarso interesse per la promozione del proprio territorio, forse perché dà per scontate la bellezza e le risorse attrattive presenti, forse perché in passato la vocazione turistica non è stata quella principale dell'economica locale. Un grosso lavoro in questo senso sarebbe necessario da parte delle singole Amministrazioni nello stimolare, allestire e arricchire l'offerta locale, ma soprattutto nel riuscire a dedicare energie nel comunicare quanto esiste e si mette in campo

GRUPPO 1: PER UN TURISMO CHE CI PIACE

Nella SNAI appena conclusa una importante scheda è rappresentata dal "Laboratorio Appennino" con azioni riferibili al tema della promozione del territorio in sinergia con il Parco Nazionale. Emergono tre percorsi principali: promozione e finanziamento di **viaggi a livello locale e glocale**; un gruppo coordinato di docenti rappresentativi di tutte le scuole per lavorare con gli studenti su **progetti di sostenibilità ambientale** (per scoprire e approfondire le conoscenze del nostro territorio, a essere cittadini responsabili dell'ambiente); un **percorso formativo residenziale annuale** aperto a tutti i docenti della MAB (per approfondimenti tematici e didattici e far conoscere le eccellenze culturali e ambientali del Parco e della Mab anche in relazione ad esperienze nazionali ed internazionali). Questo percorso riprende una esperienza nata nel 2008 con una convenzione tra la rete di scuole e enti locali dell'Unione, denominata CCQS e il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano che ha coinvolto centinaia di studenti. Ci sono quindi già tante azioni da considerare e tenere monitorate sul tema.

In generale come cantieri di lavoro appare quindi prioritario un maggiore investimento sul piano della comunicazione. Questo può avvenire a vari livelli. Pensiamo ad esempio all'utilizzo di nuovi strumenti di divulgazione, ad esempio, come già altre regioni stanno facendo, con campagne di **promozione territoriale a livello nazionale su radio e televisione**, canali ancora molto utilizzati e dal forte impatto su ampie fasce della popolazione.
E' stato anche ribadito che, a fronte di tante risorse naturali, si sconta un **deficit in termini di proposte esperienziali** (ad esempio rispetto a saperi e prodotti locali) che potrebbero essere incrementate aumentando il numero di operatori a questo dedicati.
Altra criticità sulla quale cercare nuove soluzioni riguarda la **scarsa capacità di offrire un'accoglienza ben attrezzata**: è emerso in modo evidente negli ultimi anni che il territorio ha difficoltà ad assorbire numeri più importanti di visitatori a causa di poche strutture ricettive (sia per i posti letti che per la ristorazione) sia per le infrastrutture (strade e parcheggi). Esistono luoghi ad alto potenziale dove tali strutture sono praticamente assenti o poco adeguate alle richieste dei turisti.
Infine è stato sottolineata l'importanza dello **strumento dei gemellaggi comunali**, aspetto che può favorire, e in alcuni casi già accade in modo interessante, la conoscenza e la fruizione del territorio. Sarebbe utile in questo senso investire su questo aspetto e magari estendere tale strumento ad altre zone strategiche come ad esempio altre aree montane UNESCO come le Dolomiti.

GRUPPO 2: PER UNA SCUOLA CHE CI PIACE

Il gruppo 2 ha messo al centro della sua discussione le azioni orientate al benessere scolastico con un focus particolare sul target 3-14 anni. Il ruolo di facilitatrice è stato ricoperto da **Giulia Esposito**, pedagogista in forza all'Azienda Speciale Consortile Appennino Reggiano, quindi attenta conoscitrice della tematica e del territorio.
Il tema ha stimolato i partecipanti su diversi fronti: per molti si è trattato di **scoprire un mondo assolutamente nuovo** non avendo conoscenza di ciò che già si sta facendo se non attraverso i rimandi dei propri figli. Molti hanno sottolineato quanto parlare di benessere a scuola significhi mettere a fuoco parole come accoglienza, comunità, relazioni, ascolto, inclusione, andare oltre richieste prestative per stimolare curiosità e passione nelle nuove generazioni; significhi investire nell'interazione tra scuola e natura, in musica, cultura e sport (con un focus su outdoor education) e aprire spazi di condivisione allargata e trasversale ad esempio tra docenti e tra ragazzi di classi diverse.

Tutto ciò richiede una **qualità degli insegnanti (e della loro formazione continua)** molto alta, con una capacità di proporre e gestire una didattica innovativa ed esperienziale, vicina alla vita quotidiana, ma anche modalità organizzative orientate alla pluriclasse (vista più come risorsa che limitazione), così come e ad un diverso tempo scuola. Il motore è la passione di chi forma, avere a cuore il proprio delicato compito educativo.
In questo modo, oltre al benessere di chi impara e di chi insegna, si avrebbe il vantaggio di **attirare iscrizioni e residenze grazie ad un livello di servizio scolastico elevato**.

Analizzando la situazione del territorio emerge una criticità del sistema scolastico. I cittadini conoscono poco i progetti e al contempo sono **poco partecipi della vita della scuola** nelle sue diverse declinazioni. I rappresentanti di classe potrebbero essere una risorsa importante come punto di innesco di questo processo che oggi stenta.

GRUPPO 2: PER UNA SCUOLA CHE CI PIACE

Il **focus sulle nuove generazioni non sembra essere al centro dell'agenda politica** e poco si fa per tenere presente il loro punto di vista sul futuro che si sta costruendo, restano spettatori se non in alcuni casi problemi sui quali intervenire, vengono poco viste come risorse. Poco si investe nel mettere in connessione le nuove generazioni e il territorio, a fronte di una scarsa conoscenza ed esplorazione reciproca. C'è anche poca capacità e investimento sull'ascolto e i bisogni di questa fascia della popolazione (nelle sue tante declinazioni e diversità) che trova pochissimi spazi di parola e di espressione che abbiano un impatto importante sulla realtà.
Un affondo è stato fatto sull'**esperienza COVID all'interno del mondo della scuola**: un evento che ha segnato profondamente la vita delle persone e delle comunità e che ha estrema necessità di essere affrontato e rielaborato. Su questo fronte la scuola potrebbe fare moltissimo, sentirsi un attore protagonista e propositivo per prendersi cura delle persone.

I partecipanti hanno considerato importante sottolineare la presenza di **criticità negli Istituti Secondari.** Qui, nonostante un grande lavoro in corso spesso poco visibile per la cittadinanza, emergono i temi dell'abbandono scolastico (tra i più alti in Provincia), del turn over dei docenti, della scarsa efficacia dell'orientamento per una scelta consapevole della scuola da frequentare.
L'azione sul benessere, che viene costruito e può essere migliorato nei gradi di istruzione precedenti, rischia di vedersi vanificato non solo dagli elementi appena elencati, ma anche e soprattutto dalle scarse prospettive al termine del percorso obbligatorio.

Molti ragazzi si sentono di cadere nel vuoto dell'incertezza, di non avere riferimenti e appigli per costruire il loro futuro, di non poter investire sulla montagna perché non offre possibilità o perché semplicemente non le vedono. I rimandi positivi che i giovani dichiarano rispetto alla scuola (e che anche durante l'appuntamento del 24 gennaio sono stati ribaditi dai giovani presenti) comunicano una volta di più un **bisogno di accompagnamento adulto**.

Dal lato opposto della riflessione emerge la **carenza di Nidi**, un servizio ritenuto sempre più importante per orientare al meglio le traiettorie di sviluppo dei bambini e per conciliare la vita lavorativa dei genitori.

GRUPPO 2: PER UNA SCUOLA CHE CI PIACE

L'anello fondamentale sul quale investire per tenere in piedi gli obiettivi di rilancio del territorio è rappresentato dalle **risorse umane**: intercettare e formare docenti che sappiano incarnare e sviluppare una scuola orientata al benessere della persona in tutti i suoi momenti. Oggi, a fronte di docenti appassionati, che danno continuità negli anni e che sono pronti a mettersi in gioco e a reinterpretare il proprio ruolo, ci sono ancora professionisti competenti certo, ma non investiti in questa visione.

Parliamo di una scuola poco burocratica, lontana dall'essere autocentrata ed etichettante, che invece metta al centro e viva il territorio e che si apra quindi ad una logica di connessione, di collaborazione, di ascolto, di apertura e permeabilità, interessata a integrare e valorizzare le differenze. Questo significa per forza di cose **dotarsi di modelli organizzativi diversi**, con maggiore spazio alle relazioni e alla costruzione di legami di fiducia tra i diversi attori del sistema, soprattutto nella dinamica insegnanti-genitori da sempre vissuta come critica e paralizzata e che è invece l'alleanza principale da costruire.

Infine la visione prevede una scuola in **forte dialogo con i servizi**, un aspetto che oggi è già molto sviluppato ma che ha bisogno di crescere, ad esempio nella sensibilizzazione e nell'utilizzo delle risorse presenti come lo Sportello Psicopedagogico e il Centro per le Famiglie.
Per riutilizzare una frase di una partecipante: *"La scuola funziona se è legata al territorio e inserita in una rete"*.

GRUPPO 3: PER UNA DIDATTICA CHE TRASFORMA

Non poteva mancare un affondo sul tema della didattica, uno degli snodi strategici per il rinnovamento delle scuole e per la sua connessione con il territorio e le sue sfide. Il gruppo 3, facilitato da **Gabriella Parasporo**, docente dell'Istituto Cattaneo-Dall'Aglio e referente per le azioni del *Laboratorio Appennino* nella SNAI in via di conclusione, una delle aree di intervento che hanno riscontrato maggiore partecipazione e successo.
Ha contato su 3 ambiti operativi (che andiamo a dettagliare perché poco conosciuti dai partecipanti): **innovazione didattica**, **rapporti con il mondo del lavoro**, per quanto riguarda gli Istituti superiori dell'Unione montana e **sostenibilità ambiente e paesaggio** per tutti gli Istituti scolastici del territorio.
In più vi è un'azione trasversale sui tre interventi per favorire approfondimenti e conoscenze tramite viaggi, scambi e internazionalizzazione (i **laboratori "glocali"** che abbiamo già visto connessi anche al tema del turismo).
Per ogni tema si sono costituiti gruppi e sottogruppi di lavoro, formati da insegnanti, dirigenti e figure di sistema, affiancati costantemente da esperti (Indire, Unimore, ..)

Il gruppo **Innovazione didattica,** composto da circa 30 docenti, si incontra periodicamente e svolge attività di co-progettazione, di formazione (aperta a tutto il corpo docenti) e sperimentazione prendendo spunto da esperienze nazionali significative coerenti con l'innovazione pedagogica e didattica.
Gli ambiti che si approfondiscono sono legati all'analisi del contesto scolastico, alle metodologie e agli ambienti di apprendimento, quali le aule come laboratorio disciplinare, le tecnologie per l'apprendimento attivo, l'uso flessibile del tempo, le metodologie attive come la *flipped classroom, il debate, la didattica per scenari*. Dal 2020 è stata attivata la sperimentazione delle didattiche innovative, in modo da consentire una prima applicazione strutturata degli aspetti pedagogici, didattici, di nuovi moduli organizzativi riguardo agli spazi e ai tempi.

Il gruppo **Miglioramento rapporti con il mondo del lavoro**, composto da 12 docenti, si incontra periodicamente e svolge attività di progettazione in sinergia con con gli imprenditori, il mondo della formazione superiore e dell'università e il Parco Nazionale. Si è concentrato sulla realizzazione di laboratori territoriali nei settori informatici, elettronici e tecnologici con l'idea di creare un Polo di Istruzione Superiore connesso con università, aziende e comunità; ha costruito progetti di Alternanza Scuola-Lavoro con apposite uscite esplorative e di sensibilizzazione; ha gettato le basi per ampliare gli interventi contro l'abbandono scolastico grazie anche alla promozione delle cultura di impresa e di progetto.

Il gruppo **Sostenibilità ambientale** è costituito mediamente da due/tre insegnanti per ogni istituto scolastico del territorio, è coordinato da un rappresentante del Parco Nazionale dell'Appenino tosco-emiliano e affiancato da un esperto di paesaggio. Lavora su due fronti: progettazione con laboratori tematici e formazione docenti. Gli obiettivi principali sono la conoscenza del territorio, l'educazione alla sostenibilità ambientale, la cittadinanza attiva. Promuove la metodologia dell'*outdoor education*, una varietà di esperienze pedagogiche caratterizzate da didattica attiva che si svolge in ambienti esterni alla scuola e che è impostata sulle caratteristiche del territorio e del contesto sociale e culturale in cui la scuola è collocata: ad esempio orto didattico, visite a fattorie, musei, parchi, orienteering, trekking.

GRUPPO 3: PER UNA DIDATTICA CHE TRASFORMA

Anche in questo tavolo di lavoro è emersa una **limitata conoscenza** da parte dei partecipanti delle attività e delle trasformazioni in corso su questa tematica negli istituti del territorio presentate lo scorso ottobre in un apposito evento pubblico.

Quando parliamo di una didattica trasformativa, capace di aumentare le competenze in senso trasversale, di motivare e appassionare gli studenti, di curare le relazioni interpersonali dobbiamo focalizzarci su alcune caratteristiche.
Da un lato porre al centro dell'attenzione la **persona nel suo contesto**, andando oltre un programma predefinito e valido per tutti: si tratta cioè di proporre strumenti didattici evoluti che permettano un forte collegamento con la realtà.
Dall'altro lato focalizzarsi sugli **aspetti emotivi e profondi della persona**, con una forte attenzione alla cura dell'ascolto e all'emersione dei bisogni, delle passioni, delle aspirazioni, dei sogni; capace di stimolare volontà, concentrazione, adattamento, motivazione, creatività e fantasia.

Si tratta di due aspetti da considerare integrati, che si influenzano e trasformano reciprocamente.
Per realizzare questo scenario serve un **approccio diverso da parte delle istituzioni che formano**, non più somministratrici di nozioni, saperi e valutazioni, ma prima di tutto integratori, interpreti e connettori delle sfide del mondo e dello sviluppo delle persone.

Questo approccio rappresenta un vero e proprio **cambio di paradigma** quindi con la consapevolezza che si tratta di un processo estremamente complesso, solo in parte già avviato, e che non può essere realizzato nel breve periodo.
Servono **spazi non convenzionali e da abitare** (aule laboratorio e all'aperto), **apprendimenti situati** (lavorare su problemi e progetti, su temi vicini al quotidiano) e **apprendimenti relazionali** (basati sulla cooperazione e sulle life skills). Servono **tempi destrutturati** (non scanditi a priori da uno schema sempre uguale), **opportunità di messa alla prova** (uscire dalla scuola, vivere il territorio, "uscire dalla fiction") e **percorsi personalizzati** (nel rispetto della peculiarità di ogni studente).
Questo impianto permette di allestire un ambiente culturale stimolante, di allargare l'offerta formativa, di svelare talenti e valorizzare il capitale umano presente, di connettersi al mondo del lavoro, di incentivare un senso di appartenenza al luogo in cui si vive e si apprende.

Alcuni passi sono stati fatti in questa direzione, seppur in termini sperimentali e ancora da una minoranza dei docenti dei principali istituti del territorio: un percorso che ha bisogno di **convincere gradualmente la comunità scolastica e quella generale** della bontà di tale trasformazione e che non può essere imposto dall'alto. Normali quindi le resistenze, i dubbi, i passi avanti e indietro.
Per migliorare il processo si immagina possa essere utile investire nella **connessione con i rappresentanti dei Consigli di Istituto e con tutta la comunità scolastica**, per ingaggiarli, ricevere feedback e proposte, allargare la condivisione del senso di questo lavoro.
Allo stesso tempo è necessario costruire e **rinforzare le reti con la comunità educante** (quindi con il terzo settore, i servizi socio-educativi, i cittadini che non fanno parte di organizzazioni) **e con il mondo produttivo** (le aziende, i commercianti, i liberi professionisti, la formazione ITS e IFTS).
Sviluppare queste reti è un'opera da sostenere in modo intenzionale, esplicitando risorse, personale e tempi, dando continuità. Nessuna organizzazione può vincere le sfide del tempo presente da sola: nessuna connessione avviene spontaneamente ma solo a seguito di un consapevole investimento.

GRUPPO 4: PER PRENDERSI CURA DELLE PERSONE

Nel quarto gruppo si è discusso su una tematica "calda" e delicata per il territorio. Calda perché spesso al centro di forti polemiche, delicata perché connessa a molteplici variabili e aspetti strategici della composizione demografica e orografica del contesto montano.
Stiamo parlando del tema sanità, con un particolare affondo sull'esperienza della domiciliarità, anche questa incardinata in una delle schede della SNAI ormai in via di conclusione.
Facilitatrice di questo tavolo è stata **Laura Saccaggi**, Responsabile Professioni Sanitarie Territoriale del Distretto di Castelnovo ne' Monti e coordinatore del progetto SNAI degli IFEC (Infermieri di famiglia e di comunità) sul territorio dell'Appennino Reggiano.

Il tema sanità apre velocemente un collegamento con la **situazione dell'Ospedale di Castelnovo ne' Monti**, al centro della discussione pubblica da diversi anni per la chiusura del reparto nascite e per il ridimensionamento di alcune aree. Sulla stampa locale sono state e sono tuttora molto accesi i confronti e risulta difficile affrontare una tematica influenzata da fattori e decisioni che non sono in capo completamente ai decisori locali e amplificati dal periodo COVID e dalla difficoltà nel reperimento del personale.
Questa situazione ha di fatto concentrato le attenzioni dell'opinione pubblica su un unico aspetto, per quanto importante, della faccenda più ampia ovvero **come garantire il diritto alla salute ai cittadini** di un territorio sempre più anziano, con situazioni di fragilità e di scarsa autonomia in aumento e con una residenza estremamente frammentata. Il tema sanitario andrebbe maggiormente visto nella logica del prendersi cura delle persone, ovvero di pensare e mettere a punto delle **formule che permettano di stare vicino alle persone**, offrire loro sostegno e aiuto, ma allo stesso tempo garantire una sostenibilità organizzativa e una qualità della vita.

GRUPPO 4: PER PRENDERSI CURA DELLE PERSONE

Le proiezioni future ci mettono di fronte ad uno scenario in cui le risorse necessarie per mantenere l'attuale modello sanitario sono insostenibili: **serve un modello diverso di sanità** che integri presidi centralizzati con una rete di presidi mobili, flessibili e integrati tra pubblico, privato e terzo settore. Non è solo una questione di costi monetari, qui è in gioco anche e soprattutto la qualità di un certo tipo di assistenza che non è solo medica ma ha molto a che fare con le relazioni umane, con l'empatia, con la fiducia, con la reciprocità: in questo senso un sistema diverso, che sappia mettere al centro e valorizzare le risorse del volontariato, del vicinato, dei presidi informali, diviene strategico e per certi versi indispensabile. Se ne parla nelle Aree Interne, ma se ne parla da qualche tempo anche per le grandi città. Di questo modo di intendere la sanità molti partecipanti hanno espresso di conoscere poco ciò che già esiste, cosa si è fatto finora e anche il senso di queste progettualità.

Ci sono infatti **una serie di informazione che è difficile far arrivare alla cittadinanza**: la complessità nel mantenere i servizi nei luoghi più decentrati, la tenuta complessiva del Sistema Sanitario Nazionale e le sue declinazioni locali. Servirebbe un'informazioni molto capillare che non si riesce a implementare e questo non aiuta a concentrare le energie necessarie su alcuni fronti assolutamente essenziali come ad esempio il **sostegno a quelle realtà esistenti, ma sempre più fragili, che svolgono un servizio socialmente utile**, per certi versi unico e indispensabile. Pensiamo a cosa rappresenta per una borgata la presenza di un circolo, di un bar, di un negozio o una bottega: non sono servizi sanitari in senso stretto ma permettono un presidio e una tenuta del territorio nei suoi aspetti relazionali e di prevenzione. Come anche altre tematiche, la sanità non può essere intesa in modo sganciato dal contesto e da altri temi centrali nella vita delle persone.

GRUPPO 4: PER PRENDERSI CURA DELLE PERSONE

Certamente ci sono poi aspetti strettamente sanitari da presidiare e questo viene già fatto a livello di servizio ostetrico, con le *home visit*, con le cure palliative ovvero con una **declinazione domiciliare di quanto serve** nelle diverse fasi delle vita ma con il forte valore aggiunto dell'attenzione alla relazione. Il termine "cura" comprende molti aspetti, spesso ne dimentichiamo alcuni che invece sono una parte fondamentale del servizio di cui si ha bisogno e sovente ci ritroviamo a pensare agli interventi più in termini quantitativi che qualitativi.

C'è tanto da fare naturalmente e queste possono essere delle linee progettuali da implementare: incrementare la **presenza degli specialisti sul territorio** per non costringere le persone a spostarsi; **integrare e sostenere maggiormente il volontariato locale** non solo con formule economiche ma anche di supporto alla sensibilizzazione e al reclutamento di volontari o all'adempimento delle questioni burocratiche; migliorare **l'utilizzo appropriato dei servizi esistenti** (C.U., visite specialistiche, esami ematici, radiologia) a volte a causa di poca informazione e consapevolezza delle persone, altre volte per mancanza di altri fattori umani prossimali che si trasformano in utilizzi impropri delle risorse.

Si può fare molto su questo tema, e molto lavoro abbraccia settori solo apparentemente distanti da quello sanitario.
Quanto sarebbe importante **sostenere centri diurni e ricreativi per gli anziani**?
Quanto costruire occasioni di **incontro tra generazioni** basati sullo scambio di competenze e valorizzazione/trasformazione delle tradizioni (vedi ad esempio le esperienze dei nipoti in affitto)
Quanto potrebbe divenire valore culturale ed economico un **investimento in prevenzione** per incentivare la domiciliarità ma anche stili di vita sani (vedi l'esperienza dei *gruppi di cammino*)?

GRUPPO 5: PER MUOVERSI BENE IN MONTAGNA

Non poteva mancare un affondo sul tema della mobilità che nei territori montani è molto sentito e condiziona buona parte delle attività umane e la gestione dei servizi. Lo abbiamo fatto con il contributo di **Francesco Bolondi** dell'*Agenzia per la Mobilità* di Reggio Emilia, che ben conosce la realtà locale.

Torna anche in questo tavolo la scarsa conoscenza di quanto esiste e al contempo una radicata **sensazione di non ricevere adeguati servizi** sul fronte soprattutto della mobilità pubblica per carenze di corse e di orari. Molti partecipanti vivono la condizione di pendolarismo, non solo rispetto alla città di Reggio Emilia ma anche con raggi di percorrenza inter-regionali, e si trovano obbligati a scegliere l'utilizzo del proprio mezzo privato pur riconoscendone elevati costi, fatica dei percorsi e scarsa sostenibilità ambientale.
Per alcuni il territorio montano richiede di **considerare con attenzione anche la mobilità a piedi**, con una serie di intrecci con l'area del turismo, della salute e del rapporto con l'ambiente.

E' importante chiarire in premessa che l'*Agenzia per la mobilità* gestisce insieme ai Comuni il trasporto pubblico mentre il trasporto scolastico dipende dai singoli Comuni sulla base di specifiche gare di appalto.

Nel doppio round di discussione sono uscite tante sollecitazioni.
Ci sono le esperienze tratte da altri territorio che si vorrebbero copiare o portare in parte in montagna: il **taxi a chiamata** con pagamento del biglietto che collega le frazioni del Comune di Ravenna, i progetti di **sharing mobility** attuati in varie città italiane e europee: tutte esperienze positive anche da un punto di vista ambientale oltre che adatte ad un territorio sparso come quello montano.

Certamente **non mancano le criticità** che diversi partecipanti al tavolo hanno segnalato come l'assenza o la scarsità di collegamenti tra la montagna e la città di Reggio Emilia nei festivi in orario serale; il sovraccarico di diverse corriere con poche corse, solo in orari circoscritti e prevalentemente connessi alle esigenze scolastiche; le forti limitazioni di chi vive nei territori del crinale e ha necessità di spostarsi verso le grandi città per esigenze di studio universitario (Reggio Emilia, Modena, Bologna) senza trovare collegamenti intermodali adatti; l'utilizzo prevalente di mezzi come le corriere che, essendo il parco mezzi a disposizione un po' datato, non rappresentano un mezzo di trasporto particolarmente ecologico.
Uno scenario quindi non nuovo e che da tempo fatica a trovare soluzioni.

AGENZIA Mobilità REGGIO EMILIA

GRUPPO 5: PER MUOVERSI BENE IN MONTAGNA

Le proposte per affrontare le problematiche emerse fanno capo a diversi aspetti. Abbiamo chi propone un **rinnovamento strutturale sia nei mezzi impiegati per il trasporto pubblico sia della rete viaria** in particolare della SS63 considerata bisognosa di interventi in diversi punti. Vi sono poi campi di lavoro legati ad un **ampliamento delle occasioni di trasporto** con un incremento dei mezzi a disposizione e degli orari di fruibilità per aumentare le occasioni di spostamento e ridurre i sovraffollamenti su alcune corse che generano tensioni specie tra ragazzi. Soluzioni che si scontrano con le risorse economiche attualmente disponibili sulle quali si ritiene possano esistere modalità di reperimento (ottenere il riconoscimento di uno Statuto Speciale).

Vi sono situazioni portate all'attenzione dei presenti in cui al contrario sono messi a disposizione **sistemi di trasporto eccessivamente capienti rispetto alle necessità** (ad esempio la corriera Talada-C.Monti). In alcuni casi vi sono addirittura corse di servizio che viaggiano vuote e sulle quale sarebbe interessante capire possibili ottimizzazioni di tali spostamenti.

Cercando approcci più divergenti e innovativi emerge l'ipotesi di costruire o utilizzare e divulgare una **APP già esistente per agevolare gli spostamenti e lo sharing tra privati** e magari incentivare economicamente o con benefit lavorativi la mobilità condivisa.

C'è comunque un lavoro di **sensibilizzazione necessario per ridurre l'uso del mezzo privato** a favore del trasporto pubblico e della mobilità condivisa in genere, così come ci si chiede se vengano fatte adeguate **ricerche e analisi di dati sul numero di utenti e sulle necessità di spostamento** della popolazione (studenti, lavoratori, pensionati).

Non mancano proposte rispetto alla **mobilità elettrica**, al centro dell'attenzione anche grazie agli incentivi statali e alle produzioni sempre più dedicate di varie case automobilistiche. Intorno a tale prospettiva di sviluppo si pensa ad una istallazione di colonnine in modo diffuso sul territorio, specialmente nelle borgate, quale stimolo, oltre al solito incentivo economico, ad investire privatamente in questa tecnologia. La mobilità elettrica è vista ancora però come lontana e soprattutto richiede un forte progetto coordinato per essere efficace.

Un aspetto forse sottovalutato ma che potrebbe portare molti benefici è quello di **allargare i momenti di ascolto e di dialogo tra i gestori della mobilità (AMRE, SETA), gli enti pubblici e la popolazione** proprio per cercare piccoli aggiustamenti, spesso ampiamente realizzabili, e non impegni o attese fantasmagoriche che restano sulla carta.

GRUPPO 6: PER PROGETTARE CON LA COMUNITÀ

Il sesto gruppo si è interrogato e confrontato su una tematica molto ampia e dai confini estremamente sfumati: le progettazioni insieme alla comunità. **Sara Manfredini**, progettista nel settore cooperativo e attenta conoscitrice della realtà dell'Appennino Reggiano, ha esplorato la conoscenza da parte dei partecipanti di questa area delicata ma capace di ingaggiare fortemente le persone. Oggi infatti intorno alla parola comunità si assiste ad un profondo interesse da parte dei cittadini.

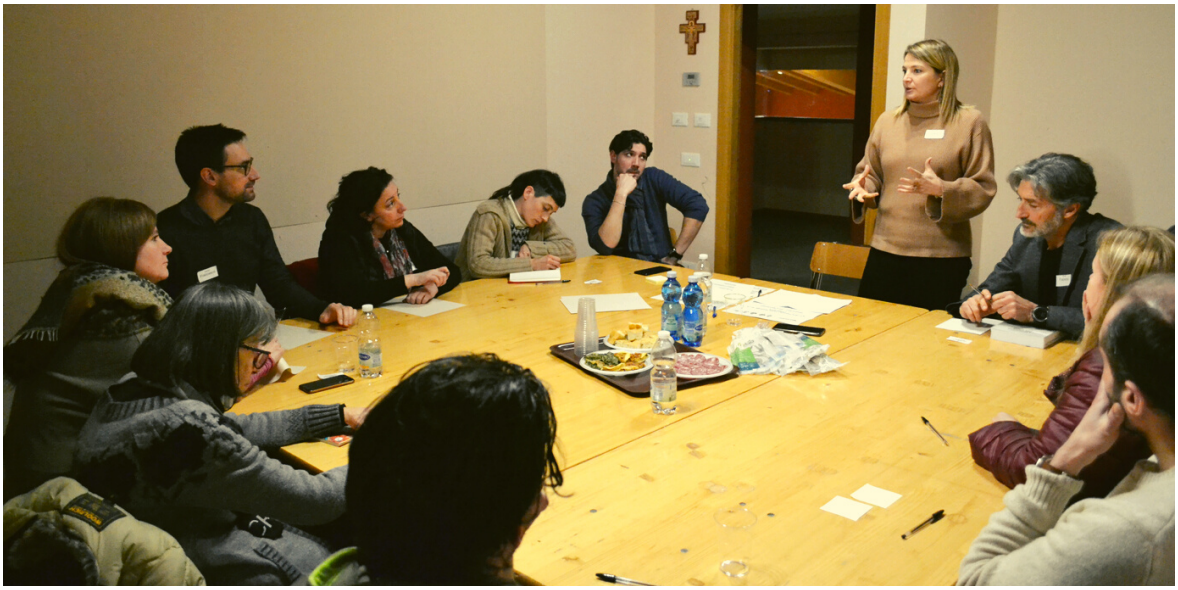
Quando si pensa ai progetti con la comunità si attivano velocemente delle connessioni rispetto alla condivisione di interessi, **al senso di appartenenza e alla partecipazione**, al vantaggio e al bene comune, alla creazione di bellezza, alla capacità di costruire azioni più inclusive e quindi con maggiore capacità di riuscita.
Non mancano le associazioni rispetto alla **centratura delle relazioni umane**, alla socialità, all'ascolto e alla messa in comune di conoscenze e cultura. Così come molti sono i riferimenti alla costruzione di reti e alla condivisione di risorse.
Un legame immediato con le esperienze del territorio è naturalmente quello con le **Cooperative di Comunità**, in particolare quelle di Succiso e Cerreto che hanno di fatto creato un nuovo strumento di progettazione con le comunità. La logica di pensare e realizzare un'*azione locale per il locale*, di *un paese per lo stesso paese* è il concetto fondamentale che in molti hanno ben chiaro, pur con una forte e spesso principale attenzione al problema dello spopolamento. Queste esperienze hanno alle spalle alcune condizioni indispensabili per avere successo, due su tutte: tanti anni di attività consecutiva e una serie di legami relazionali già presenti prima.
Alcuni hanno citato anche lo strumento dei **Patti di comunità**, attivati in passato in alcune progettazioni specifiche, ma anche conosciuti su altri territori.

La grande domande resta cosa si possa fare quando non c'è una comunità, quando questa risulta sfilacciata e in difficoltà nel sostenere processi come quelli appena visti. Esiste un metodo, un modo per rigenerare questa risorsa essenziale?
Il tema è ancora piuttosto recente, specie nella sua formulazione metodologica ma esistono già dei punti di riferimento. Ad esempio non è possibile progettare dall'alto, occorre obbligatoriamente **partire dall'ascolto e dall'individuazione dei bisogni**, delle necessità e dei desideri delle persone che vivono in un territorio. Oppure ancora fare attenzione alla dimensione della comunità a cui si sta facendo riferimento che rischia a volta di essere intesa in modo eccessivamente ristretto aggravando le condizioni di isolamento.
Vediamo che le comunità tendono a organizzarsi per ambiti di interesse quindi è fondamentale saperli intercettare e tenere vivi e aggiornati, fare arrivare tali temi alla cittadinanza.

E' importante ricordarsi che **non sempre ci sono le condizioni per il successo di iniziative che cercano di coinvolgere la comunità**, sia che queste tentino la formula della cooperativa di comunità sia che ne sperimentino altre anche meno strutturate. A volte i tempi non sono maturi, oppure non si riesce ad accendere l'entusiasmo nelle persone o ciò accade solo in un determinato periodo senza la possibilità di rigenerarlo. Inoltre questo tipo di processi si poggia su una importante base di volontariato che sconta la fatica di tenere nel tempo e di gestire equilibri complessi per i quali servono anche competenze specifiche e una disponibilità di tempo notevole.

Un'altra grande domanda riguarda il legame tra le nuove generazioni e le comunità: come è possibile sviluppare competenze relazionali, senso di appartenenza, desiderio di partecipare se i **giovani sono sempre più sganciati dalla dimensione comunitaria**?
La crisi del volontariato generale, incrociata con un diverso modo di intendere la partecipazione da parte dei giovani, lo strapotere della dimensione on line che aumenta le distanze intergenerazionali, la trasformazione delle modalità aggregative, l'affievolirsi del concetto di comunità educante a favore di una delega specialistica ai servizi anche su aspetti di cui da sempre la collettività si è fatta carico: sono solo alcune delle trasformazioni alle quali facciamo riferimento e che oggi rendono particolarmente difficile per un giovane incontrare davvero la comunità di cui fa parte.

Spesso il termine comunità è ammantato di un'aurea ideale, evoca immagini di pace e felicità mentre è opportuno essere consapevoli che progettare in questa logica significa **avere a che fare con la dimensione del conflitto**, con la diversità di opinioni, interessi e esigenze. Ci sono processi molto delicati e complessi da gestire, non è un percorso lineare e definibile a tavolino.
Entrano in gioco delle dimensioni valoriali, scelte profonde e radicate, rappresentazioni che si hanno di sé e del proprio contesto, dei legami con luoghi fisici e con un fare concreto e quotidiano: tutti aspetti che creano, consolidano e trasformano i legami a svariati livelli.



Si è inoltre discusso del **rapporto tra le iniziative di comunità e la Pubblica Amministrazione**. Alcuni enti locali riescono a spendersi di più in queste dimensioni, altri meno, a volte si ha a che fare con un Comune, altre volte con diversi soggetti istituzionali (ad esempio il Parco Nazionale più volte nominato), non vi è insomma una regola o una prassi precisa da seguire. Certamente appare di particolare importanza che queste sperimentazioni trovino l'ospitalità da parte dell'ente pubblico; ciò non significa necessariamente ricevere un sostegno economico quanto piuttosto **ottenere un supporto nella gestione delle procedure, renderle più snelle e veloci** perché altrimenti il fare concreto che attiva i processi comunitari non parte o si spegne.
Allo stesso tempo le Pubbliche Amministrazioni possono trarre molto giovamento dall'ascolto di ciò che emerge dai territori, ricavarne informazioni, idee, istanze, risorse che diventano patrimonio comune e arricchire l'azione degli enti. Infine un ruolo solo apparentemente marginale della Pubbliche Amministrazione nel supporto ai processi di sviluppo di comunità è quello di **apprezzare le esperienze che vengono sviluppate, incoraggiarle, stare vicino**.

Qualche proposta è andata nella direzione di **sviluppare un coordinamento tra i vari settori e aree di interesse**, questo per facilitare la comunicazioni e anche la partecipazione dei cittadini.
Inoltre questo coordinamento potrebbe aiutare ad eseguire un movimento verso l'esterno, uscire dalle logiche di campanilismo, di piccolo gruppo tipico di piccoli nuclei: per fare comunità serve il contributo anche di persone che portano qualcosa da fuori, contaminano portando esperienze e pensieri nuovi.
Coordinare significa anche favorire la **costruzione di reti tra le diverse comunità**, per aiutarsi, trarre insegnamenti reciproci, sostenersi, ma anche cogliere nuovi fermenti ed energie o al contrario prendersi cura delle fisiologiche fatiche. Il lavoro di "colleganza", di mettere insieme, di collaborare è la sfida più grande e forse la più difficile perché richiede un profondo cambiamento di mentalità per passare dall'io al noi, dal mio interesse al bene comune.

GRUPPO 7: PER LA BONTÀ DEL CIBO DI DOMANI

Nel gruppo 7 si è affrontato il tema legato alla produzione alimentare con un forte legame quindi con l'agricoltura. Ci ha aiutati a gestire questo tavolo **Mattia Tavaroli**, naturalista-agrotecnico libero professionista che negli anni si è interessato anche del territorio appenninico.

Emerge dal giro iniziale, come avvenuto in diversi gruppi, la **scarsa o minima conoscenza dell'argomento** nonostante riguardi da vicino la vita di tutti. Alcuni partecipanti hanno portato al contrario un'esperienza personale e professionale al riguardo lanciando la **prospettiva di un futuro investimento professionale** in orticultura o in un'agricoltura di nicchia, segno di un cambiamento in corso anche nella percezione sociale di tale attività. Altri cittadini hanno espresso un rinnovato interesse in una **maggiore consapevolezza nelle scelte alimentari** sia rispetto alla salute, all'eticità dei prodotti e all'impatto ambientale, in alcuni casi con esperimenti di autoproduzione e con percorsi di auto-formazione.

Analizzando la situazione delle aziende agricole emerge come queste abbiano **sempre più difficoltà** dettate da particolari fattori come le stagioni, i cambiamenti climatici, la disponibilità idrica, i costi energetici che stanno condizionando in maniera molto negativa la resa economica e le spese di produzione, soprattutto nell'ultimo periodo. Ma anche le diverse tipologie di suolo incidono sulle attività (non idonei ad ogni coltivazione).
E' evidente un fenomeno di **maggiore attenzione alla qualità dei prodotti**, alla ricerca di materie prime di nicchia (vedi i grani antichi per la produzione della farina) ma al contempo risulta difficile e a costi elevati rintracciare sul territorio prodotti biologici, come sementi, ortaggi, piantine certificate. Ci si chiede perché nel territorio di Lucca la situazione sia diversa e sia possibile rintracciare prodotti biologici semplicemente varcando il confine. Di base il biologico non ha molti canali di visibilità, si basa prevalentemente sul passaparola e su associazioni che indirizzano il compratore (ad esempio i presidi *Slow Food*).

Un altro aspetto che riguarda le aziende agricole è l'**alta età media dei proprietari** elemento che spesso si associa ad una scarsa disponibilità a costruire partnership, coalizioni e reti (specia con storici concorrenti) mentre oggi sono aspetti indispensabili per stare sul mercato.

Passando al **comparto del *Parmigiano Reggiano***, uno dei protagonisti della precedente SNAI, è stata richiesta maggiore attenzione rispetto alla certificazione bio del prodotto, specie considerando il percorso per il riconoscimento del marchio di montagna che proprio sulla sostenibilità ambientale trae la sua forza. Inoltre si ritiene importante **investire anche in altre filiere** che possono valorizzare il territorio: prodotti di nicchia, certificati, di alta qualità, con trasformazione e vendita in loco e con un investimento in e-commerce per l'esportazione.

Un'idea fortemente condivisa dai partecipanti riguarda la costruzione di una **proposta territoriale unica** che dia forza ai prodotti anche se questi sono diversificati in base alle zone. Tale proposta deve contemplare la creazione di un'immagine del luogo capace di essere larga, non solo schiacciata su poche produzioni, focalizzata sul locale e il biologico e capace di generare un indotto economico diffuso.
Potrebbe essere un **biodistretto della Provincia di Reggio Emilia**, con una marchio (tipo comunità *Slow Food* brandizzata sul crinale), con un'adeguata strategia di comunicazione, informazione e formazione. Ad esempio si immagina un portale unico on line quale vetrina dedicata delle aziende locali e trampolino per far conoscere in modo omogeneo le specificità territoriali e le diverse filiere. A questo potrebbe essere abbinata la creazione di una app che guidi il consumatore alla scoperta di un territorio ricco di possibilità eno-gastronomiche di nicchia. Oppure ancora si pensa a delle forme di incentivo per i punti vendita a commercializzare maggiormente le produzioni locali (miele, formaggio, marmellate, passate di pomodoro...) invece di valorizzare prodotti non a KM zero.
Assolutamente da ricordare: occorre riconoscere alle aziende agricole quello che realizzano come **servizi ecosistemici** essendo di fatto i primi custodi e manutentori del territorio con ricadute positive per gli abitanti di tanti altri Comuni.

Sono state condivise alcune **esperienze di altri territori** dai quali trarre ispirazione: il *Rural Festival* di Lesignano dei Bagni nel parmense, evento e progetto che stimola i produttori attraverso il recupero di appezzamenti abbandonati e la tutela di semi e razze di animali precedenti all'industrializzazione, a partire dal dopoguerra, nel settore agricolo e zootecnico; il *Dolce & Farina*, evento rurale di Sassalbo (Appennino Tosco-Emiliano) che valorizza la produzione delle castagne e che incentiva il turismo locale.

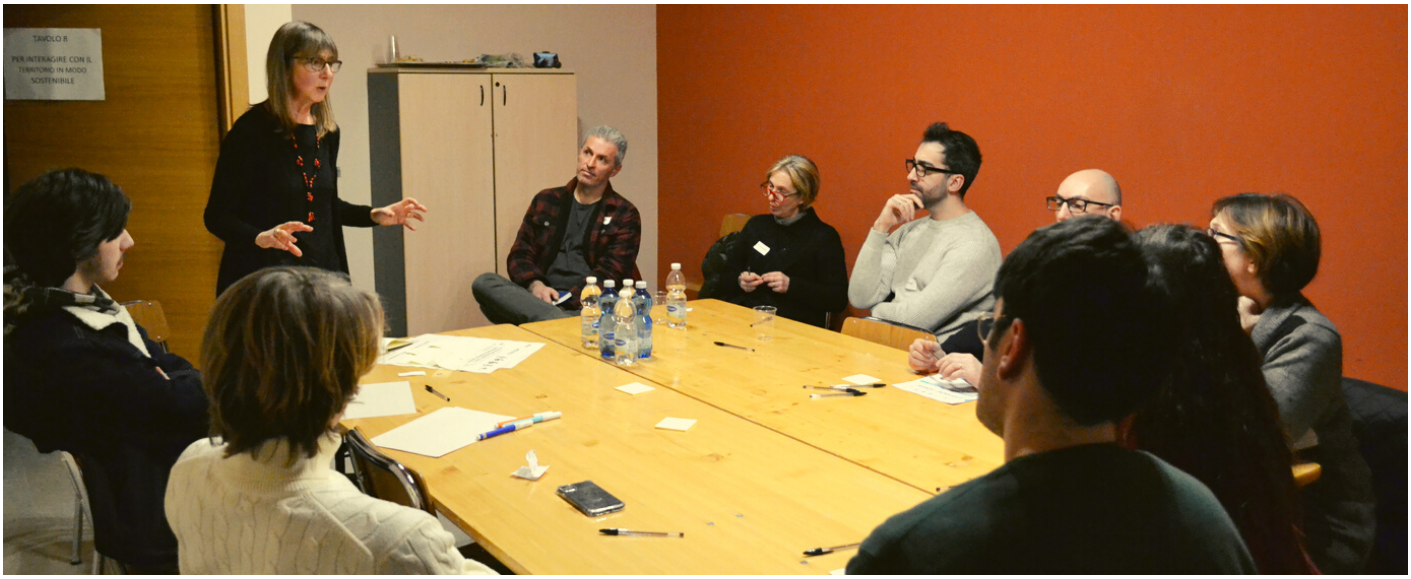
GRUPPO 7: PER LA BONTÀ DEL CIBO DI DOMANI

Proprio alla **castagni-cultura** è stato dedicato un affondo mettendo in luce le potenzialità legate al recupero dei metati e castagneti, ad esempio per sviluppare proposte didattiche o valorizzare il valore storico delle produzioni. In generale si concorda sul fatto che la scuola potrebbe fare molto in termini informativi e di sensibilizzazione sulle tematiche agricole e di utilizzo dei prodotti del bosco, anche se non è una materia semplice specie per formarsi come docente.

Quindi molto sentito il **tema dei progetti educativi** (anche se spesso in carenza di fondi destinati), considerati una chiave di accesso ad un nuovo modo di intendere e valorizzare i prodotti biologici e locali: ad esempio con distribuzione negli asili e nelle scuole di frutta bio di stagione mettendo in rilievo i vantaggi di tale consumo consapevole per l'impatto ambientale, la qualità del cibo, il sostegno al lavoro locale, coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2030.
Anche la sensibilizzazione attraverso un ricettario di prodotti locali, oppure con locandine potrebbe aiutare nell'**annoso problema della diffusione e dell'informazione** considerato l'aspetto che più penalizza il cambio di marcia sulla produzione biologica: non si riesce a comprendere il valore aggiunto a fronte di un prezzo più alto che alcuni non possono permettersi oppure che richiede un radicale ripensamento per rendere appetibile l'acquisto (ad esempio con agevolazioni fiscali ai produttori). Per questo servono pressioni da parte delle istituzioni a tutti i livelli.

Un altro sguardo sulla tematica del cibo riguarda il consumo di **carne di selvaggina**, prodotto alternativo a quelle più comune come il manzo ma con il vantaggio di non contenere antibiotici o altre sostanze nocive alla salute.

GRUPPO 8: PER INTERAGIRE COL TERRITORIO IN MODO SOSTENIBILE



Ultimo gruppo: non poteva mancare un affondo sull'ambiente declinato nella ricerca di un rapporto sostenibile con il territorio.
La facilitazione è stata affidata ad **Alessandra Curotti**, geologa, collaboratrice del Parco Nazionale oltre che cittadina residente.

Nella fase di avvio della discussione si sono evidenziate l'ampiezza e la **complessità del tema** che non permette di focalizzare facili soluzioni a diverse problematiche: la promozione e il sostegno dei territori, la valorizzazione delle tradizioni e delle risorse umane, la difficoltà di conciliare le esigenze della vita quotidiana con la sostenibilità.
Ma è anche una stagione particolarmente favorevole per parlare di un nuovo rapporto con l'ambiente specie in un territorio dalla forte vocazione naturalistica, dalla grande bellezza e attrattività. Facile quindi vedere legami con quanto discusso nel gruppo 1 sulla promozione turistica vista nella sua declinazione più interessante, ovvero quella di comunità che sa accogliere in modo autentico.

Quando parliamo di sostenibilità intendiamo la costruzione di un rapporto "comunità-territorio" che permetta di sfruttarne i benefici senza comprometterlo in modo da preservare tali benefici anche per la generazione futura. Ha quindi a che fare con **una varietà di fenomeni diversi** come la gestione dei rifiuti, la gestione delle risorse naturali, la produzione di energia, l'agricoltura, lo sviluppo turistico locale, la messa a punto di servizi.

Per entrare nelle logica delle sostenibilità non basta pensarlo razionalmente ma occorre **immergersi nei territori per conoscerli**, apprendere così come avviene all'interno di uno spazio educante, creare un legame di intenti. E' un processo profondo e per certi versi difficile e impegnativo ma che può essere inteso anche come una risorsa, forse la più preziosa per le aree interne, e che può aprire a delle buone pratiche come ad esempio la produzione di energia pulita.

GRUPPO 8: PER INTERAGIRE COL TERRITORIO IN MODO SOSTENIBILE

Anche in questo tavolo tante sono state le proposte che hanno spaziato su vari settori.
In diversi hanno ripreso uno dei temi caldi già affrontato nel gruppo 5 ovvero la **mobilità**, aspetto da migliorare e da vedere in modo più articolato andando oltre la viabilità.

Il **focus sui giovani** è stato, come spesso accade, ripreso in più occasioni specialmente nell'incrocio tra opportunità di lavoro e nuove tecnologie (ad esempio sul tema della energie rinnovabili intercettando anche una forte sensibilità delle nuove generazioni oltre ad una maggiore preparazione e competenza al riguardo): un esempio ci arriva dal Trentino e dalla gestione del teleriscaldamento.
Sempre rispetto al mondo giovanile sono importanti le azioni culturali che portano a prendersi cura dei luoghi (vedi le iniziative di *plogging*) e a passare delle consegne.

Ci si è concentrati anche sul tema **rifiuti** affrontandolo dal punto di vista della riduzione degli sprechi, il riuso dei materiali e degli oggetti (creando anche un centro apposito come già avviene in altri Comuni), il riciclo, la riduzione degli imballaggi. Su tutti questi aspetti servono politiche di incentivo e di indirizzo.

C'è poi la declinazione della **produzione agricola** da incentivare nel suo filone conservativo capace di fissare più CO2 nei suoli e ridurre i dissesti superficiali sempre più all'ordine del giorno a causa dei cambiamenti climatici.

Va poi trovato il modo di mettere in valore i **servizi ecosistemici**, rendendo remunerativi i benefici che la natura eroga spontaneamente: questo può essere un grande valore che spesso ci si dimentica di avere e di avere in abbondanza tra l'altro.

GRUPPO 8: PER INTERAGIRE COL TERRITORIO IN MODO SOSTENIBILE

Tutto ciò ha bisogno di due aspetti principali per avere gambe: **l'esempio delle Pubbliche Amministrazioni** (ad esempio sull'utilizzo di energie rinnovabili e sulla concertazione con il privato) e un **investimento sempre più coraggioso e consistente sulle persone e i servizi.**

Ma ancora prima serve uscire dalla logica del lamento, del vedere solo le cose che mancano. Ci sono tantissime risorse a disposizione che spesso non si prendono in considerazione o non ci si dà il tempo di considerare adeguatamente, di guardarle nella loro complessità. Occorre quindi partire dall'**allenare un nuovo sguardo sulla realtà** perché da lì può partire un diverso modo di trattarla, valorizzarla, curarla.

CONCLUSIONI

In quest'ultima sezione del documento proviamo a tirare le fila di quanto emerso. Non ripercorreremo tutte le idee e suggestioni emerse dal confronto che sono rintracciabili nell'approfondimento dedicato ad ogni tavolo tematico (consapevoli, coerentemente con gli obiettivi dell'appuntamento del 24 gennaio scorso, che si tratta in alcuni casi solo di abbozzi che richiedono ulteriori approfondimenti).
Cercheremo invece di offrire **una riflessione più ampia su alcuni aspetti ricorrenti**, spesso trasversali ai diversi gruppi di lavoro (**abbiamo evidenziato in rosso alcuni punti, ai quali ci siamo ispirati, presenti proprio nelle singole trattazioni dei tavoli**). Tali aspetti crediamo possano anche costituire delle linee strategiche per le nuove progettazioni oltre ad aprire alcuni movimenti e pratiche concrete.

Un primo elemento che ci preme sottolineare è la **scarsa conoscenza che i partecipanti hanno dichiarato rispetto alle tematiche affrontate**. Ciò non deve stupire specie considerando che i gruppi di discussione sono stati creati appositamente forzando, nel primo *round*, una composizione non esperta del tema trattato. Il punto sul quale invece è interessante riflettere è la scarsa consapevolezza che è emersa rispetto al processi della SNAI appena conclusa e delle tante attività sviluppate. A volte alcuni partecipanti hanno mostrato una conoscenza approfondita di alcune materie, specie quelle nelle quali si sono investiti negli ultimi anni, ma questa si è ridotta drasticamente rispetto ad altre tematiche. Questo ci dice della complessità di rendere fruibile il percorso della Strategia, di semplificare processi molto articolati e in continuo movimento. Al contempo sollecita in modo forte le nuove progettazioni a dotarsi di un impegno e di una intenzionalità più marcati in questa direzione: affiancare al fare concreto percorsi di narrazione e condivisione allargati, quindi con contesti, format strumenti più facilmente fruibili.

Si collega a tale riflessione un altro elemento più volte sottolineato dai partecipanti ovvero **la percezione di una carente comunicazione**. Si è parlato certamente di piattaforme con le quali implementarla ma la declinazione più significativa del termine comunicazione è andata verso la cura dei contesti di dialogo, predisporre cioè maggiori occasioni in cui le persone, nei vari livelli di coinvolgimento, possano entrare nel vivo dei problemi, possano comprenderli ed essere parte dei difficili percorsi di azione sulla realtà. Appare evidente come ci siano davvero tantissime attività in corso, frutto di grandi sforzi economici e organizzativi che però tendono ad agire come monadi, come nicchie che faticano a trovare occasioni di visibilità e confronto.
Per dare ai cittadini la giusta sensazione, per farli entrare dentro l'imprevedibilità e a volte anche nell'apparente irrazionalità dei percorsi trasformativi, servono contesti caratterizzati da tempo, calma, fiducia, continuità.

CONCLUSIONI

Sempre seguendo questo filone mettiamo a fuoco un terzo punto che è tornato con regolarità dai gruppi di lavoro: la **necessità di coordinamento**. Si tratta di un termine vago e interpretabile in molti modi e che spesso si utilizza in modo idealizzato. Certamente sollecita una ripensamento delle modalità organizzative finora adottate dove, a fronte di un aumento esponenziale delle progettazioni legate alle varie occasioni di finanziamento, è stato difficile parallelamente implementare figure di sistema dedicate a tenere le fila, a fungere da mediatore, da collante e da facilitatore dei processi, in primis quelli relazionali spesso fondamentali. Questo punto richiama l'importanza di investire in risorse umane: persone competenti, che possano operare con continuità, che aiutino le persone a parlarsi, che incrementino il capitale di fiducia reciproco, che sostengano metodologicamente i percorsi per promuoverne la qualità.
Richiamare l'esigenza di coordinamento ci invita a porre l'attenzione anche su un altro elemento che è risultato evidente ovvero l'**interconnesione tra le diverse tematiche trattate**: non si può parlare di turismo senza avere in mente la mobilità, la tutela dell'ambiente, il rapporto con le scuola, la valorizzazione dei prodotti locali, le comunità di riferimento. E potremmo fare la stessa considerazione su ogni tema trattato nei tavoli di discussione.

Collegato a questi elementi appena trattati vi è l'idea, emersa in modo diverso in molti tavoli tematici, di **ragionare in termini di sistema**, di uscire dalla logiche dei singoli territori per costruire e svilupparne una più ampia e complessa. Molti partecipanti hanno sottolineato l'importanza di percepirsi e quindi muoversi non come tanti Comuni ma come un unico insieme vista la profonda interconnessione reciproca presente. Inoltre la logica di sistema è necessaria anche per avere più forza contrattuale, per costruire progetti ambiziosi e con una maggiore visibilità esterna. In diversi tavoli tematici si è parlato di **organizzazioni sistemiche formalizzate** per intervenire su alcuni problemi e per valorizzare una identità territoriale (vedi l'esempio del biodistretto sul tema della produzione alimentare). Lo stesso concetto lo abbiamo ritrovato nella gestione del turismo e, declinato in altri modi, anche sul tema della cura delle persone e dell'ambiente. E' un approccio molto difficile da seguire perché chiama in causa la priorità della collaborazione e del bene comune rispetto agli interessi più specifici e locali: da questo punto di vista un salto culturale che le sfide enormi del nostro tempo ci chiamano sempre più a praticare.

CONCLUSIONI

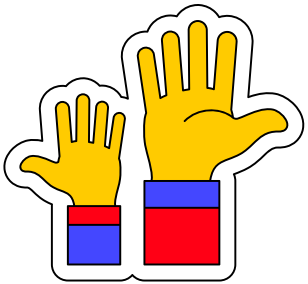
Cambiando fronte è importante mettere a fuoco un altro aspetto che è stato trattato in ogni gruppo e che costituisce un ritornello di ogni progettazione strategica per i territori, per la montagna in particolar modo: **l'investimento nelle nuove generazioni**.
Tutti concordano sul fatto che gli investimenti sul futuro non possono prescindere dal coinvolgimento dei giovani e da una netta scelta di supporto economico e progettuale a loro favore. Questa intenzione si scontra con la realtà dei fatti, dove questo target della popolazione per varie ragione rimane tagliato fuori dai processi o li vive in modo passivo. Tutte queste considerazioni ci stimolano a moltiplicare le occasioni di ascolto, di avere pazienza nei processi di attivazione che hanno tempi e modalità diverse rispetto a quelle dedicate al mondo adulto, di dedicare risorse in modo consistente in filoni di progettazione specifici, di avere il coraggio di aprire filoni di lavoro emersi dai giovani e che solo apparentemente sono superficiali.

Un altro elemento sul quale continuamente si è tornati riguarda **la risorsa del volontariato**. Se ne vedono le fragilità, si rimarca la trasformazione nella quale si trova questo fenomeno, alla ricerca di modalità più leggere ed esperienziali e meno legate ad appartenenze (ciò vale soprattutto per le giovani generazioni che rischiano di non considerare questo contenitore esperienziale come utile alla loro crescita personale e lavorativa). Il volontariato è chiamato in causa su tantissimi fronti ed è evidente quanto molti problemi del territorio non possano fare a meno di questa risorsa. Ma non è possibile solo chiedere, pensare al volontariato come compensazione di qualcosa che manca, come un contributo a costo zero, va invece pensato un modello di relazione con questo variegato mondo più snello, più paritario e dialogante rispetto ai servizi e alle amministrazioni.

CONCLUSIONI

Da più parti è stato **richiesto alle Pubbliche Amministrazioni di assumere una posizione diversa**, maggiormente accanto ai processi e non solo alla guida di essi. Le sollecitazioni sul dare sostegno ai processi, supportare nelle questioni burocratiche, valorizzare i tentativi e le sperimentazioni spontanee e in partenza, predisporre del personale di facilitazione. E ancora: lavorare per la messa in rete dei soggetti, dei servizi e delle organizzazioni, stimolare e incentivare dei movimenti di collaborazione, mettere insieme le risorse, costruire delle visioni e delle strutture comuni.
Sono solo alcuni degli stimoli che immaginano una Amministrazione più attenta a stimolare le risorse umane del territorio, non solo ad aggiungere risorse strutturali.
Oppure che sappia intercettare anche dei bisogni formativi delle persone e delle organizzazioni del territorio per tramutarle in percorsi di aggiornamento, di confronto su esperienze innovative, di ascolto di quanto già si fa altrove, che aumentino il capitale umano, risorsa principale e imprescindibile.

Alcune considerazioni ci vengono dall'osservazione del processo attivato intorno all'appuntamento del 24 gennaio scorso.
E' stata visibile ed evidente il **desiderio delle persone di partecipare**, di essere parte delle sfide future, di dare un contributo. Si tratta di energie molto diverse, a volte poco definite e difficilmente trasformabili in impegni concreti. Altre volte invece appaiono più marcate alcune risorse che attendono solo di trovare spazio per esprimersi.
Diciamo questo sulla base del clima respirato durante l'incontro nel quale le persone hanno affrontato il lavoro proposto con impegno e concentrazione; lo diciamo sulla base delle tante mail giunte nei giorni successivi in cui si chiedevano approfondimenti e soprattutto si domandava come proseguire nel percorso; lo diciamo anche rispetto ai feedback positivi che sono arrivati rispetto alle modalità utilizzate per lasciare ampio spazio al dialogo e alla parola dei partecipanti.
Proprio quest'ultimo aspetto ci ha dato la conferma che sia possibile intercettare persone che solitamente non accedono a questo livello di impegno civico: usare modalità meno formali, con ampia cura degli inviti e dei dettagli organizzativi, in orari scomodi per i servizi ma adeguati per i cittadini lavoratori, con limitati momenti frontali e ampio spazio al confronto: sono chiavi operative da tenere bene in mente per il futuro.
Dal feedback a colori proposto al termine dell'appuntamento è stato anche possibile osservare come alcune tematiche abbiamo colto maggiore desiderio di partecipazione da parte dei presenti: su tutte le progettazioni insieme alla comunità, un tema che ha la forte capacità di toccare un livello emotivo delle persone, ma anche i temi dell'ambiente segno di una rinnovata sensibilità degli abitanti, e quello della scuola, probabilmente visto come strategico da molti punti di vista per ogni pensiero di trasformazione.
Queste preferenze non segnalato scarso interesse verso le altre tematiche, semplicemente ci dicono che, rispetto a questa specifica platea, ci sono importanti possibilità di attivare ulteriori gruppi di lavoro di tipo partecipativo.



SINTESI INFOGRAFICHE

PROPOSTE

Riportiamo, di seguito e in modo sintetico, due proposte che sono pervenute allo Staff Aree Interne nei giorni seguenti all'evento partecipativo. Si tratta di proposte in linea con gli argomenti emersi e che, nell'arco temporale della serata, non sono riuscite ad avere uno spazio adeguato per una riflessione concreta.
Sono pervenute anche altre telefonate che hanno affrontato in modo più generale e per ora solo abbozzato ulteriori tematiche.

GRUPPO GUIDE ALPINE LA PIETRA

Nella professione della guida alpina, negli ultimi anni, si è assistito ad un aumento esponenziale della richiesta di corsi ed accompagnamento in arrampicata su roccia e vie ferrate. Un aumento che riguarda tanto le Alpi quanto gli Appennini, in linea con una rinnovata attenzione alle attività all'aria aperta.Nel corso degli ultimi 5 anni, in Appennino Reggiano, le guide alpine "La Pietra" hanno costruito ex novo o riattrezzato settori di arrampicata alla pietra di Bismantova o vie ferrate (F*errata dell'Ultimo Sole* a Bismantova per esempio, in collaborazione con la locale sede del Club Alpino Italiano), attraverso investimenti privati per poter disporre di strutture sicure e a norma per poter operare. Tutto il lavoro fatto è ora a beneficio pubblico dei frequentatori e degli appassionati: trekking, escursionismo, arrampicata, sono attività che portano ad una fruizione consapevole del territorio, che ne incentivano la cura e la regolare manutenzione, attività in linea con un turismo sostenibile che vogliamo intraprendere per il futuro. Per proporsi come territorio all'avanguardia nelle proposte all'aperto e per fidelizzare la tipologia di turismo attratto ultimamente, servirebbe ora un **intervento di grande respiro per la manutenzione ed il potenziamento di strutture esistenti e per crearne di nuove**, dislocate in tutto il territorio dell'Unione dei comuni. E' stato fornito un elenco dei siti che necessiterebbero di interventi.

GRUPPO COMUNITA' SLOWFOOD

La promozione di un territorio avviene anche e soprattutto attraverso i prodotti che esso può offrire. Proporre in modo coordinato i prodotti *slowfood* dell'Appennino Reggiano è diventata un'esigenza, non solo per i molti piccoli produttori presenti sul nostro territorio, ma anche per i consumatori che, sempre più consapevoli, cercano un mercato biologico e il più possibile a km 0.
Questa necessità trova una risposta in una **idea di spazio condiviso, fisico e virtuale, dove poter conoscere e acquistare i prodotti del territorio**: uno spazio allestito adeguatamente che permetta a tutte le realtà agricole e non solo di conferire i propri prodotti per la vendita e in cui si possano anche organizzare eventi tipo aperitivi, degustazioni, laboratori esperienziali, tutti collegati dal filo rosso della consapevolezza alimentare, che promuovano stili di vita sani e stili alimentari consapevoli, in linea con l'immagine di salute e ambiente sano che il nostro Appennino vuole trasmettere all'esterno. Tradizione e tecnologia: **creare un sito web dove proporre ai turisti, percorsi eno-gastronomici, ristoranti, sagre e mercati,** indirizzi di tutte le aziende che offrono ospitalità o esperienze in azienda agricola, piccoli eventi a tema, e nello stesso tempo, che dia la possibilità di acquistare i prodotti anche da altre parti d'Italia.
Infine, studiare **un'applicazione che possa interfacciare tutti gli ambiti** sopra elencati, offrendo ai turisti in visita sul nostro territorio, molteplici esperienze e possibilità.

APPENDICE: MATERIALI

In quest'ultima sezione del documento lasciamo alcuni **materiali e riferimenti utili per approfondire** sia quanto emerso durante l'appuntamento del 24 gennaio scorso, sia per entrare più nel dettaglio della SNAI in fase di conclusione.

Per questo troverete alcuni **link per esplorare le progettazioni attivate** e in corso sul territorio e che sono state più volte citate, seppur rapidamente, nei diversi tavolo di lavoro.
Vi sarà poi la possibilità, sempre attraverso il link, di riascoltare **l'intervento introduttivo di Giampiero Lupatelli** e di visionare le **slide presentate nel corso dello stesso appuntamento**.
Queste ultime, oltre a esplicitare alcuni aspetti organizzativi e metodologici utilizzati, presentano anche una sintesi di 3 aspetti per ogni gruppo tematico che sono stati presentati nella fase finale dell'evento e che poi sono stati rielaborati in modo più dettagliato e meditato all'interno del presente documento.

Infine abbiamo inserito in una semplice composizione grafica **tutti i nominativi dei partecipanti** (colorati secondo la collocazione iniziale nei tavoli di discussione), a rappresentare simbolicamente una rete che ha prodotto già tante connessioni, idee e possibilità.

Per saperne di più sulle progettazioni delle aree interne:
areeinterne.unioneappennino.re.it

.

Partecipanti ai tavoli 24.01.23

Anceschi Elisa Bacci Rosanna Baisi Irene Baldini Roberto Barigazzi Pietro Battini Marco Belletta Pietro Bianchi Ivano Bigoi Vittorio Bolondi Francesco Canovi Vittorina Cataldi Federica Ceretti Andrea Cervi Anna Cilloni Ilaria Corsini Doris Costetti Erik Costoli Davide Croci Annalisa Cucuzza Nazzareno Curotti Alessandra Davoli Alessia Delucchi Angela Erta Marianna Esposito Giulia Fanfoni Annalisa Farina Erika Farina Marco Farina Renato Fera Anna Ferrari Emanuela Ferri Matteo Fiorentini Iacopo Frignani Fabrizio Garbasi Francesco Gatti Stefano Gelmini Gabriele Ghielmi Marco Ghini Francesca Giorgini Katiuscia Giovannini Francesco Gobetti Annalisa Grassi Edda Grassi Rachele Gregori Filippo Lanzi Tiziana Lazzari Simona Lo Porto Alessandro Lusetti Greta Malvolti Sara Mammi Andrea Manfredi Alice Manfredi Lucia Manfredini Sara Martinelli Claudia Mechetti Benedetta Menichetti Daria Merzi Marco Monelli Filippo Monti Massimo Muzzini Filippo Nobili Italo Nobili Moreno Nobili Valentina Orlandi Lara Paglialunga Eleonora Panciroli Lorenzo Parasporo M. Gabriella Paterlini Michele Poletti Andrea Poletti Claudio Portioli Ferdinando Raia Eduardo Reggioni Willy Riccioni Cristian Saccaggi L. Laura Serventi Emanuela Silvetti Fabrizio Spadaccini Erica Sciapichetti Stefano Tavaroli Mattia Tondelli Luca Tondelli Maria Torri Giovanni Oreste Turini Barbara Valentini Daniele Vasirani Fabio Vasirani Maria Grazia Veronesi Giacomo Zambonini Natascia

APPENDICE: MATERIALI

APPENNINO DOMANI

DIALOGHI SUL FUTURO

24GENNAIO23

come funziona?

OBIETTIVI

01 CONDIVIDERE INFO

02 CREARE RELAZIONI

03 AVVIARE CONFRONTO SUI TEMI

Fase esplorativa

PROGRAMMA

18.30	ACCOGLIENZA
19.00	INTRODUZIONE G. LUPATELLI
19.30	TAVOLI TEMATICI (ROUND 1 E 2)
21.00	RESTITUZIONE IN PLENARIA
22.00	SALUTI

TAVOLI TEMATICI

1 TURISMO
2 BENESSERE SCOLASTICO
3 DIDATTICA INNOVATIVA
4 MEDICINA TERRITORIALE
5 MOBILITA'
6 PROGETTI CON COMUNIT
7 AGRICOLTURA/CIBO
8 AMBIENTE

8 TAVOLI CON HOST ESPERTI

ROUND 1: PRE-ASSEGNATI

ROUND 2: IN BASE ALL'INTERESSE e alla capienza!

buffet sempre aperto

RESTITUZIONE IN PLENARIA

MI PIACE

VORREI SAPERNE DI PIU'

VORREI CONTRIBUIRE

AREEINTERNE@UNIONEAPPENNINO.RE.IT

tavolo 1: per un turismo che ci piace

RACHELE GRASSI

01 Funzionano le reti sentieristiche e le proposte delle guide alpine

02 Dovremmo cambiare la comunicazione tra Comuni e territorio sul turismo, sui servizi a disposizione e sulle opportunità

03 Manca la capacità ricettiva: posti letti e ristoro

tavolo 2: per una scuola che fa stare bene

GIULIA ESPOSITO

01 mancanza di opportunità nel territorio: poco investimento nei e per i giovani che non hanno motivi per tornare/restare

02 il problema della scuola è la relazione/rapporto genitori-insegnanti

03 i giovani danno rimando positiva della scuola: ascoltiamoli di più!

tavolo 3: per una didattica che trasforma

GABRIELLA PARASPORO

01 spazi non convenzionali: rendere ambiente facilitatore del percorso di apprendimento (soft skills, aspetto umanistico)

02 talenti che vanno sviluppati per incrementare aspetti culturali e opporunità di lavoro

03 formazione capitale umano (mondo scuola) e comunità educante (alta formazione, ITS...)

APPENDICE: MATERIALI

tavolo 4: per prendersi cura delle persone

LAURA SACCAGGI

01 quando si parla di cura si pensa all'ospedale (migliorare informazione)

02 viabilità difficile, popolazione anziana, piccoli paesi: sviluppare cura di prossimità

03 funziona rete volontariato da integrare col pubblico

tavolo 5: per muoversi bene in montagna

FRANCESCO BOLONDI

01 mobilità elettrica (pulmini piccoli per i vari borghi montani) da elettricità sostenibile

02 incentivare mobilità condivisa

03 migliorare trasporto pubblico locale sia per studenti (corse troppo piene) che per lavoratori (poche corse)

tavolo 6: per progettare insieme alle comunità

SARA MANFREDINI

01 necessario individuare bisogni e interessi comuni, sentiti e condivisi

02 molto difficile definire cos'è una comunità, non è solo geografica ma senso di appartenenza e condivisione

03 difficoltà in dialogo con PA per burocrazia: amministrazione devono dare ospitalità alle esperienze

tavolo 7: per la bontò del cibo di domani

MATTIA TAVAROLI

01 problematica legata ai costi di produzione dei prodotti biologici

02 importanza di informazione sul ciclo dei prodotti biologici, non solo vincolata ai ragazzi delle scuole (visite aziendali)

03 portale unico per sviluppo territorio omogeneo promuovendo altre filiere di prodotti bio locali oltre al parmigiano

tavolo 8: per interagire col territorio in modo sostenibile

ALESSANDRA CUROTTI

01 mettere in valore quello che c'è, comprendere i benefici che la natura eroga alla collettività e remunerarli

02 puntare ad un'accoglienza di comunità autentica per un turismo sostenibile e consapevole

03 opportunità per i giovani in nuove attività legate alle energie rinnovabili

GRAZIE

AREEINTERNE@UNIONEAPPENNINO.RE.IT